

Malattie, cure e accettazione del Volere di Dio
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 2 gennaio 1991 al Sant Bani Ashram, Villaggio 16PS, Rajasthan

DOMANDA: Sant Ji, quando dobbiamo patire karma fisico che impone una certa sofferenza e magari anche spese mediche, dovremmo sperimentare questi karma così come vengono e fidarsi nel Maestro che ci guiderà e proteggerà durante simili periodi difficili, oppure è meglio premunirci e stipulare polizze assicurative che pagheranno gran parte delle spese mediche evitando una crisi finanziaria. Spero che tu capisca questo problema e vorrei avere una soluzione. Forse c'è un altro modo che è completamente diverso.

SANT JI: È un'ottima domanda. Ora anziché dire nulla di personale in risposta a questa domanda, vorrei ripetere ciò che ha detto il Maestro Sawan Singh. L'ho ribadito parecchie volte nei Satsang precedenti. L'ha pure confermato il Maestro Kirpal Singh nei Satsang o negli scritti. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che prima che l'anima entri nel grembo materno, ne vengono stabiliti i karma del destino. Dolore e felicità, ricchezza o povertà, buona salute o malattia sono le sei cose che sono scritte nel nostro destino. E le cose accadono nella nostra vita secondo i karma del destino. Anche Tulsi Sahib ha dichiarato che in questo mondo i karma sono il fattore principale. Dice: "Prima furono decisi i nostri karma pralabdha o destino e poi fu creato il corpo. Questo è un gioco unico, però la nostra mente non ci crede. Uno raccoglie solo ciò che ha seminato". Adesso l'anima è confusa perché non sa nulla dei motivi per cui accade ogni cosa; l'anima non sa che sta soffrendo a causa dei suoi stessi karma.

Al momento dell'iniziazione a tutti voi viene detto che noi non siamo il corpo, siamo anime; abbiamo ricevuto un corpo per liquidare i karma. Il Maestro Kirpal Singh soleva dire: "La freccia che è stata scoccata, non può tornare indietro; quel che è fatto, è fatto". Qualunque karma del destino sia stato scritto, non può essere cambiato. I Maestri non toccano i karma del destino, ci collegano con lo Shabd Naam affinché possa diventare più facile patire qualunque sofferenza sia scritta in essi.

Ci viene sempre detto che sulla nostra anima ci sono tre coperture: fisica, astrale e causale. È come una prigioniera in un'altra prigioniera e quelle due prigioniere sono in una terza. Dunque se sapete come trascendere il corpo fisico e rimuovere la copertura fisica, potete facilmente cominciare a operare nel piano astrale. Allora potete vedere quale karma del passato è il motivo della sofferenza che state patendo. Il Maestro Kirpal Singh Ji soleva dire che quando i Maestri danno l'iniziazione, predispongono nell'intimo del discepolo affinché possa liquidare i karma e di pari passo con la liquidazione dei karma, riesca altresì a progredire in meditazione. Questo piano fisico in cui viviamo ora, è il paese del Potere Negativo. In questo reame prevale la legge della vendetta. Qualunque azione uno abbia fatto, deve patirne le conseguenze. Supponete che qualcuno abbia tolto l'occhio di un altro, allora il suo occhio va tolto. Se non in questa vita, allora nella prossima bisogna pagare il karma esattamente nello stesso modo com'è stato compiuto.

Nel reame del Potere Positivo non esiste la vendetta. Esiste solo il perdono. Così quando lasciamo questo reame del Potere Negativo e andiamo a quello del Potere Positivo, siamo perdonati. I Maestri vengono nel mondo solo per portarci a quel piano. Guru Nanak Sahib disse: "O fratello, non biasimare nessuno. Se va biasimato qualcuno, dovrebbero essere i tuoi stessi atti o karma. Sto soffrendo a causa di qualunque cosa abbia fatto. Non incolpare nessun altro. Perché biasimi gli altri quando ogni cosa che stai sperimentando, è tutta colpa tua?"

Ora per quanto riguarda il fatto di organizzarsi per evitare i karma oppure prenderci cura di noi stessi quando dobbiamo patire quei karma, è corretto e uno può far qualcosa al riguardo. Quando andiamo dagli astrologhi o dagli indovini, possono dirvi quel che sta accadendo o quel che vi sta tribolando e come evitare tutti quegli avvenimenti. Ma l'esperienza dei perfetti Maestri è che possono anche essere in grado di dirvi quel che accadrà e così via, ma per quanto concerne i karma, nessuno può evitarli o cambiarli. I Santi stessi non vanno dagli indovini né ci dicono di farlo. Non credono a essi e

dicono anche a noi di non farlo. Ci suggeriscono: “O Amico, qualunque cosa il Creatore abbia scritto nel nostro destino, non c’è nessuno che possa cancellarlo”.

Vi riferirò la storia di un mio lontano parente. Una volta andò da un indovino, il quale gli disse in seguito a dei calcoli che dopo alcuni mesi se avesse visitato i familiari in un mese particolare, si sarebbe ammalato e forse non sarebbe sopravvissuto. Quando sentì questo, fu molto preoccupato; continuava a pensare a quel periodo ed era come un fardello pesantissimo sulla sua testa. Ad ogni modo, non andò a visitare i parenti in quel mese particolare che gli aveva menzionato l’indovino. Ma un mese più tardi fece visita a uno di loro e lì si ammalò. A quel punto ricordò le parole dell’indovino ed era certo di morire. Gli altri parenti vennero da me per avvisarmi che stava per lasciare il corpo e che sarei dovuto andare.

In quei giorni praticavo medicina ayurvedica, così presi subito il fuoristrada e guidai per due ore. Quando arrivai, gli dissi: “Non morirai”. Rispose: “So che tu non credi ai pandit e agli indovini, però qualunque cosa mi abbiano detto, sta accadendo ora e sto per morire”. Poi continuò a parlarmi di ogni cosa di casa sua come se stesse lasciando il corpo in quel momento. Gli dissi: “Sono un medico e ti sto dando la medicina nel Nome dell’Amato Dio. Cercando il sostegno di Dio Onnipotente, posso dirti per certo che non permetterò che tu muoia oggi. Prenderai la mia medicina e tra qualche ora starai bene. Non morirai oggi. Un giorno tutti devono morire e non so quando morirai, ma non oggi. La mia medicina non ti permetterà di morire oggi”. Così gli somministrai la medicina e poi uscii dalla stanza. La sua famiglia cominciò a fare buoni e cattivi presagi, cose simili che fanno gli indiani. Dissi loro: “Non c’è nessun bisogno di queste cose perché Guru Nanak affermò: ‘Credono nei buoni e cattivi presagi solamente quelle persone che non credono in Dio’. Non ci credo, così non fate quelle cose. Non preoccupatevi che si riprenderà”.

Non appena arrivai a casa, stava già bene, eppure ripeteva: “So che Baba Ji non confida in questi indovini, ma qualunque cosa mi abbia detto il pandit, si è avverata. Ha affermato che mi sarei ammalato e non avrei vissuto, ma per lo meno una parte di ciò che ha detto si è avverata”. In seguito gli dissi: “No, questo era solo perché stavi pensando a quel che l’indovino ti aveva predetto, ed era un tale pesante fardello per te”. Quindi, miei cari, pensare a qualcosa oppure preoccuparsi di qualcosa nel futuro, chi sa se accadrà o no; forse non accadrà nemmeno. Ammalarsi solo preoccupandosi di qualcosa del futuro non è saggio.

Non considero negativo comprare una polizza assicurativa. È un ottimo sistema. Se qualcuno può permettersi una polizza assicurativa, dovrebbe usufruirne. Ma la domanda è: dovremmo sopportare il dolore dei karma come vengono oppure dovremmo prevenirne? Miei cari, sapete che tutti i Maestri hanno detto che ogniquale volta ci ammaliamo, dovremmo curarci, prendere medicine e al tempo stesso accettarlo come il Volere di Dio. Infatti, quando lo accettiamo come il Volere di Dio, ammettiamo che stiamo liquidando i nostri karma e non c’è nessun altro da ritenere responsabile. Ciò di cui stiamo soffrendo, è tutta colpa nostra. Andando dai medici e facendoci curare da loro, liquidiamo una parte del debito che magari abbiamo con quei medici. Finiamo del dare e avere con quei medici. Quando lo stiamo accettando come il Volere del Maestro, allora gli diventiamo grati. Swami Ji Maharaj disse che dovremmo considerare il momento del dolore come benedetto, perché in quel momento, mentre preghiamo il Maestro per il suo aiuto, anche la nostra attenzione è rivolta verso di lui. La nostra anima è incline a lui perché stiamo chiedendo il suo aiuto. Così ogniquale volta ci ammaliamo, dovremmo farci curare dai medici in modo che sia liquidato qualsiasi debito abbiamo nei loro confronti. Di pari passo dovremmo considerare la malattia come il Volere di Dio. Manteniamo l’attenzione verso di lui affinché il fardello del karma possa essere liquidato. I Maestri non ci dicono mai di rimanere inoperosi con le mani in mano. Ci dicono che è nostra prima responsabilità fare uno sforzo. Esistono due tipi di malattie e infermità. E se le esaminate con attenzione, se prestiamo attenzione a quel che stiamo soffrendo, possiamo dire con facilità quale tipo di malattia è. Una malattia è causata dalla nostra trascuratezza. Ci sono molte malattie dovute al fatto che non ci prendiamo cura del corpo. E solo guardando il corpo con più attenzione, o prendendoci cura del corpo meglio, possiamo guarire agevolmente senza soffrire molto dolore. L’altro tipo di malattie sono quelle che otteniamo per i nostri karma. Potete chiamarle anche malattie karmiche, le quali non vanno via finché soffriamo e patiamo il dolore dei karma. Ogniquale volta otteniamo quel tipo di malattia o infermità, è meglio per noi soffrire e

patire il dolore, liquidare i debiti. Saldando i karma attraverso quella malattia, il fardello dei karma che stiamo portando sul capo, si allevia. Se non avete buon esito o non riuscite a guarire anche dopo tutti i tipi di cure, non dovremmo trovare da ridire nel Maestro dicendo che non ci aiuta. Il Maestro ci estende tutto l'aiuto fisico. Ci sta aiutando in qualsiasi modo sia appropriato. E in quelle circostanze è meglio che noi accettiamo il Volere del Maestro così com'è. In ayurveda dove sono descritte tutte le erbe, c'è una storia sul conto di Gorakh Nath. Era un grande mediatore e per un periodo ebbe un foruncolo sulla testa. Per dodici anni patì dolore; anche se cercò molti diversi rimedi, non riuscì a liberarsene. Quando il tempo del karma era quasi alla fine, dopo aver sofferto dodici anni, c'era un'erba che cresceva vicino al luogo dove teneva acceso il fuoco. Quell'erba gli parlò: "Gorakh, se mi usi sul foruncolo, può scomparire". Gorakh Nath conosceva la filosofia del karma e sapeva che il tempo della sofferenza per quel foruncolo era quasi finito, ma disse: "So che questo karma è quasi finito, ma poiché mi hai parlato ora, anche se sei cresciuta proprio vicino al mio fuoco per un periodo così lungo e non hai mai detto nulla prima, ti darò questo dono per cui d'ora in poi sarai chiamata gorakmundi e la gente ti userà per la cura dei foruncoli". Oggigiorno la gente usa quell'erba per rimuovere foruncoli, pustole e cose simili.

Mentre stiamo liquidando i karma, quando andiamo da un medico, egli ha molta pietà per noi. Nessun medico vuole che il paziente soffra; vuole che il paziente sia a suo agio e curato affinché la sua reputazione possa essere ben nota. Ma se i nostri karma sono ancora presenti, se dobbiamo patire altri karma, e se la cura di quel medico non funziona, non dovremmo trovare da ridire su di lui. Non v'è nessun difetto nel medico perché sta facendo del suo meglio. Ha tutta la pietà e i migliori auguri per noi e fa quel che può. Non guariamo a causa di quei karma che dobbiamo ancora liquidare. In circostanze simili, anziché trovare da ridire sul medico, dovremmo rimanere pazienti e accettare il Volere di Dio aspettando il tempo in cui i karma saranno liquidati e allora staremo bene.

Il Maestro Sawan Singh Ji soleva parlare nel Satsang a proposito di questa linea dei karma, come anche nella prossima vita dobbiamo andare e prendere una forma simile al fine di liquidare quei karma. Dobbiamo andare nello stesso tipo di condizione e fare cose esattamente nello stesso modo al fine di liquidare quanto abbiamo fatto in questa vita.